

## Lettera del CER : i migliori auguri

Carlo Ghilli

Cari colleghi

la pandemia ci ha abituati ad aprire ogni discorso, lettera, e-mail augurando la cessazione dello stato di emergenza che ha travolto tutto il mondo globalizzato.

La fragilità delle nostre esistenze e di tutti i sistemi umani è emersa durante il 2020 con spietata evidenza. L' Arcadia occidentale ha riscoperto improvvisamente la presenza della morte che si è palesata ai nostri occhi volutamente distratti, imponendosi con una presenza ossessiva e disperante.

Attendiamo impazienti l'arrivo del vaccino; giustamente fremiamo in attesa per l'impellente necessità di rimuovere l'ansia e l'angoscia che il Covid ha portato tra noi.

Anche il piccolo mondo delle biblioteche è stato travolto dalla pandemia. I nostri adorati servizi per i quali sacrificiamo intere giornate della nostra vita, talvolta le relazioni familiari, e che consideriamo una vera e propria missione per la quale siamo disposti a lottare con le unghie e con i denti, sono stati travolti dal Covid

Ci siamo ritrovati da un giorno all'altro chiusi al pubblico, fermi! Tutto il sistema di relazioni sociali, aziendali, gestionali delle biblioteche è improvvisamente saltato. La garanzia stessa del posto di lavoro di una cospicua parte dei colleghi è stata messa in discussione: la precarietà occupazionale determinata dall'ormai consolidato sistema degli appalti adottato per la gestione dei servizi, con l'esplosione della pandemia ha dimostrato tutta la falsità insita in presupposti di risparmio e efficienza. La precarizzazione del lavoro culturale è oggi un problema del nostro paese, non il solo certo, ma forse il più significativo dei sintomi di una deriva culturale e sociale artatamente portata avanti da classi dirigenti senza scrupoli.

Il DPCM del 3 novembre 2020, come già era accaduto con quello del 9 marzo, è stato accolto da molte amministrazioni statali e locali come blocco di tutti i servizi delle biblioteche, con una devastante sospensione degli appalti dalle conseguenze impressionanti sulla retribuzione dei lavoratori delle biblioteche.

La reazione del nostro mondo, con in prima fila la presidente dell'AIB Rosa Maiello, è stata compatta e forte.

I bibliotecari non sono stati in silenzio e la loro interpretazione del DPCM, in sintesi, è stata «Non si accede alle biblioteche ma non si interrompono i servizi».

Abbiamo fatto lobby, abbiamo smosso l'opinione pubblica e il nostro messaggio è arrivato nelle stanze del potere.

Le biblioteche e la pubblica lettura sono stati per la prima volta riconosciuti come servizi essenziali anche in periodi di sofferenza e pericolo, al pari delle librerie, delle farmacie, dei negozi di alimentari.

Possiamo essere orgogliosi di questo risultato!

I problemi delle nostre biblioteche e di noi professionisti delle biblioteche rimangono comunque aperti, non siamo al *Ground Zero* della nostra professione, come qualcuno ha asserito, ma certamente a un momento di svolta, dobbiamo ripensare i servizi e la natura stessa della biblioteca pubblica.

Direi che, ahimè, proprio grazie all'emergenza i nodi sono venuti al pettine tutti assieme: occupazione, professionalità, gestione dei servizi, innovazione tecnologica, conservazione della conoscenza, accessibilità universale al sapere... Oggi le difficoltà strutturali e concettuali della biblioteca contemporanea sono sotto i nostri occhi, direi finalmente, e non abbiamo più scuse per non vederle.

Dobbiamo avversare il lassismo dei politici, l'indifferenza di molti di noi, dobbiamo lavorare per un innalzamento professionale costante, lottare contro la precarizzazione della nostra professione e per un dignitoso riconoscimento economico del nostro lavoro. Insomma è necessario intraprendere un grande sforzo insieme, fiduciosi nel valore e nell'importanza che i servizi delle biblioteche forniscono alla società e a noi stessi come cittadini.

La nostra collega Maria Stella Rasetti ha scritto: «Il vero patrimonio delle biblioteche la sera torna a casa, e non rimane fermo sugli scaffali, perché è fatto di persone e non di unità bibliografiche: il vero patrimonio delle biblioteche non è inventariato, ma è fatto di bibliotecari e utenti».

Non dimentichiamocelo: noi siamo il patrimonio culturale e professionale dei nostri servizi. Anche per questo aderire all'AIB e lavorare con l' AIB sono gli strumenti giusti per costruire e ricostruire la nostra reputazione professionale.

La sezione toscana dell'AIB sta producendo un intenso programma 2021 che a breve comunicheremo.

I migliori auguri di un buon anno nuovo.

Carlo Ghilli

Presidente CER AIB Sezione Toscana

Responsabile del Servizio Biblioteca, Beni culturali e Archivio storico

Direttore della Biblioteca comunale "Renato Fucini" di Empoli e della Rete documentaria locale REAnet

[carlo.ghilli@aib.it](mailto:carlo.ghilli@aib.it)